



Omelia nella S. Messa per i 150 anni dell' Azione Cattolica Italiana

Cattedrale, 8 aprile 2018

[Riferimento Letture: At 4,32-35 | 1Gv 5,1-6 | Gv 20,19-31]

all'inizio

Carissimi fratelli e sorelle dell' Azione Cattolica,

il primo sentimento che affiora in me accogliendovi oggi in Cattedrale è il rendimento di grazie a Dio per aver suscitato, nella creatività del suo Spirito, l' Azione Cattolica e per il gran bene che ha fatto nella Chiesa tutta e, in particolare, nella nostra diocesi. Penso alle molte generazioni che, nei gruppi di Azione Cattolica, si sono formate alla vita cristiana, alla vita matrimoniale e familiare, al servizio pastorale e all' impegno sociale e politico.

Il grazie detto al Signore riverbera nella gratitudine che vorrei esprimere a tante persone di ieri e di oggi, volti e storie concrete che abbiamo conosciuto e conosciamo o delle quali abbiamo sentito raccontare, e altri che hanno amato la Chiesa e l' hanno servita nel silenzio quasi anonimo di una fedeltà sincera e luminosa davanti a Dio.

Uniamo il nostro grazie a quello di Gesù perché l' Azione Cattolica diventi oggi e in questa Chiesa diocesana sorgente di benedizione e di grazia per tutti. Perché la storia dell' Azione Cattolica continua...

all'omelia

Nei giorni scorsi mi domandavo: «Che cosa può dire, oggi, il vescovo a questa Azione Cattolica in festa?». Sono così andato a rileggere l' omelia che vi ho proposto in occasione della Giornata unitaria 2013 e l' intervento rivolto all' Assemblea elettiva dello scorso anno. Ho scelto poi di non riprendere quelle parole, ma di invitarvi a rivisarle: sono chiare, spero anche utili, contengono certamente richieste precise che restano valide.

Oggi raccolgo alcuni suggerimenti che vengono dalla Parola di Dio appena ascoltata.

Siate un cuor solo e un' anima sola! Un' Azione Cattolica che sia lievito di fraternità.

Senza ingenuità e facili ottimismo, mi sento di dirvi che questa è la sfida numero uno. Il mondo frantumato e violento nel quale viviamo ha bisogno di questo lievito. Anche la Chiesa, le nostre comunità hanno bisogno di questo lievito.

È un lievito che non si acquista; si può solo produrre in proprio. Ciò avviene nella misura in cui, quando faccio la comunione al Corpo di Cristo, mi lascio plasmare dal suo Spirito per imparare a fare memoria della Pasqua nella mia carne. Posso essere uomo, donna di pace se accolgo la pace che viene da Lui, se vivo in grazia di Dio, facendo morire le radici di egoismo, violenza e sensualità che sono in me. L' Azione Cattolica sarà lievito di fraternità se cercherà di praticare la pace ricevuta da Gesù nelle relazioni quotidiane in famiglia, nel gruppo, in équipe, in consiglio, in presidenza. Fare memoria della Pasqua nella propria carne non è affatto facile, perché significa accettare di morire a qualcosa di se stessi e non una volta per tutte. Ne vale, però, la pena! Fate ogni sforzo per vivere la comunione. Non è mai troppo il sacrificio richiesto, se in ballo c'è la comunione, dentro l' Associazione in primo luogo e poi con tutti.

Vincete il mondo. Un'Azione Cattolica di battaglia.

Vedo che qualcuno si preoccupa. Non è un invito all'intransigenza. Non si tratta di combattere nessuno. Si tratta di combattere il male dell'indifferenza, del tutto si equivale e del tutto va bene. Il *mondo* da vincere è innanzitutto dentro di noi. È un invito per l'Associazione a curare percorsi formativi alti che mirino a formare cristiani robusti, uomini e donne consapevoli, cittadini responsabili.

Sono percorsi complessi ed articolati, ma alla loro base occorre riscoprire, praticare e proporre l'ascesi cristiana, ossia il cammino di educazione dei propri desideri per renderli conformi al progetto di uomo e donna che Gesù ci ha rivelato e che ha incarnato nella sua vita. Questo cammino presuppone che impariamo a moderare e governare le passioni e che ci impegniamo ad orientare cuore e intelligenza a Dio e ai suoi comandamenti. Tutto questo esige accompagnamento ed esercizio perseverante.

Le grandi battaglie della vita si combattono dentro di sé e toccano gli ambiti fondamentali della persona: intelligenza, libertà, volontà, relazioni, affetti, sessualità, autorealizzazione. Parlando ai giovani, in occasione della GMG diocesana, un monaco di Bose diceva che esistere è un dato biologico, vivere è invece un'arte, l'arte di diventare uomini. È proprio così e questo non vale solo per i giovani; è una dimensione permanente della vita. Coltivare la propria interiorità, plasmare la propria umanità secondo Gesù Cristo è la meta verso la quale siamo tutti incamminati e l'Azione Cattolica può e deve essere una scuola di santità. Vale la pena frequentarla questa scuola per fare unità dentro di sé e gustare la gioia di vivere in maniera piena e sensata.

Perché questa scuola funzioni, bisogna però che responsabili, animatori e educatori dell'Associazione assumano con convinzione e coerenza il progetto di uomo e di donna che Gesù Cristo ci propone. Per questo motivo i momenti formativi loro proposti dall'Associazione a livello regionale e nazionale sono importanti e non vanno disertati.

Annunciate le opere del Signore. Un'Azione Cattolica missionaria.

Sono convinto che cristiani dotati di una robusta struttura spirituale siano anche cittadini consapevoli e responsabili. Basta guardare alla storia dell'AC per convincersene. Potremmo fare decine di nomi noti. Ne basta uno per riassumerli tutti, Vittorio Bachelet.

Per questo motivo, cari amici, accanto alla scuola di santità l'Azione Cattolica si fa anche scuola di umanità. Voi tutti - ne sono certo - vi rendete conto di quanto ce ne sia bisogno oggi.

Per formare uomini e donne consapevoli, bisogna trasmettere l'amore della conoscenza ed educare all'ascolto e al confronto. La consapevolezza è sempre frutto di un'apertura a trecentosessanta gradi, a partire però da riferimenti sicuri e dall'umile fierezza della propria identità. In questo senso Sacra Scrittura e Tradizione della Chiesa sono fonti insostituibili e il Catechismo della Chiesa Cattolica uno strumento che le media con facilità e completezza per tutti.

Mi auguro che dall'Azione Cattolica escano anche oggi cittadini responsabili che imparano dalla storia e vivono in prima persona i valori di un'Associazione popolare e democratica. In gruppo, in consiglio parrocchiale o diocesano si impara a superare la tentazione elitaria, a guardare alle persone da raggiungere nella loro quotidianità, ad assumere con semplicità e convinzione i cammini pastorali della propria Chiesa e a praticarli. In gruppo, in consiglio parrocchiale o diocesano si impara ad ascoltare e valutare le opinioni degli altri con rispetto, ad esprimere le proprie con umiltà e apertura alle possibili integrazioni, si impara che democrazia vuol dire comporre posizioni diverse in vista del bene comune, si impara anche a rinunciare ad alcune posizioni in vista di un bene superiore.

Da cristiani robusti, uomini e donne consapevoli e cittadini responsabili può nascere una speranza non solo per la Chiesa ma anche per il Paese e quindi per le persone. Io vi sprono a darvi generosamente, intelligentemente e con prudente accortezza al servizio del bene comune. Non abbiate paura di scendere in campo aperto!

Qui entra in gioco anche l'interazione fra le generazioni: i ragazzi e i giovani ci trasmettono la freschezza nel cogliere l'ideale e la generosità nel buttarsi per realizzarlo, gli adulti offrono la lungimiranza e la ponderatezza indispensabili al discernimento.

Non dimentichiamo i modelli ai quali fare riferimento. Abbiamo la fortuna di essere cattolici e di avere nella nostra compagnia un gran numero di santi, modelli vissuti, molti usciti anche dalle file dell'AC. Valorizziamoli, conosciamoli, imitiamoli.

Forgiando uomini e donne di pace, cristiani convinti, consapevoli e responsabili verso il bene comune, l'Azione cattolica realizzerà anche il mandato missionario di Cristo: *Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi.*